



Rassegna Stampa

del 04-06-2026

Rassegna Stampa

04-06-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

GIORNALE	04/06/2026	3	Il ritorno al nucleare apre ai mini-reactori = Ritorno al nucleare, il voto alla Camera apre a mini-reactori e nuove tecnologie <i>Marcello Astorri</i>	3
----------	------------	---	--	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

LIBERTA SICILIA	04/06/2026	6	Ivan Lo Bello, a un`anno dalla scomparsa: l`eredità di un imprenditore che cambiò il volto della Sicilia = Ivan Lo Bello a un anno dalla scomparsa: l`eredità di un imprenditore che cambiò il volto della Sicilia <i>Redazione</i>	5
SICILIA SIRACUSA	04/06/2026	46	Gianni: sfida della sanità rafforzare i servizi dei reparti strategici <i>Laura Valvo</i>	7
SICILIA SIRACUSA	04/06/2026	47	Musica e impegno civile per la Pillirina <i>Monica Cartia</i>	8

ECONOMIA

MESSAGGERO	04/06/2026	3	Il colloquio Gilberto Pichetto Fratin - «Dobbiamo restare cauti sulle accise Comprare gas russo? Una scemenza» <i>Francesco Bechis</i>	9
REPUBBLICA	04/06/2026	5	Destra divisa sugli aiuti Lega: rimane emergenza il taglio alle accise sfuma <i>Giuseppe Colombo - Lorenzo De Cicco</i>	11
REPUBBLICA	04/06/2026	30	Ocse: "L'inflazione non si ferma e annulla gli aumenti salariali" <i>Valentina Conte</i>	13
SOLE 24 ORE	04/06/2026	2	Energia, ok Ue alla flessibilità utilizzabile dal 2026 al 2028 = Si alla flessibilità sull'energia, ma la Ue richiama l'Italia su spesa, lavoro e istruzione <i>Beda Romano</i>	14

PROVINCE SICILIANE

SICILIA SIRACUSA	04/06/2026	48	Ferla, tra i comuni siciliani virtuosi <i>Redazione</i>	18
SOLE 24 ORE	04/06/2026	22	Privatizzazione Sac: prorogati i termini al 15 giugno <i>Nino Amadore</i>	19
SOLE 24 ORE	04/06/2026	34	Norme & tributi - Inail Isi, salta il click day per più di 7mila istanze <i>Roberto Lenzi</i>	20
SOLE 24 ORE FOCUS NORME E TRIBUTI	04/06/2026	6	Norme & Tributi - Agli esodati tax credit e contributo impianti <i>Marco Belardi</i>	23

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	04/06/2026	12	Caro-energia, Fincantieri assegna bonus di 200 euro a ogni dipendente <i>Redazione</i>	24
SICILIA CATANIA	04/06/2026	12	In Italia il 60% della ricchezza è concentrato nel 10% di famiglie <i>Massimo Ricci</i>	25
SICILIA CATANIA	04/06/2026	12	UniCredit più vicina al controllo di Commerz <i>Fabio Perego</i>	26

SICILIA ECONOMIA

Rassegna Stampa

04-06-2026

MF	04/06/2026	7	Pnrr, più soldi per Industria 5.0 <i>Silvia Valente</i>	27
SOLE 24 ORE	04/06/2026	3	Pnrr, revisione da 2,1 miliardi Un miliardo alle case green = Pnrr, revisione da 2,1 miliardi. Un miliardo alle case green, 200 milioni agli alloggi popolari <i>Manuela Perrone - Gianni Trovati</i>	28

EDITORIALI E COMMENTI

MESSAGGERO	04/06/2026	18	Centrosinistra, la risposta ai populismi è il riformismo = Centrosinistra, la risposta ai populismi è il riformismo <i>Romano Prodi</i>	30
SOLE 24 ORE	04/06/2026	13	Nato, il senso di un primo passo unitario nel centrosinistra <i>Linapalmerini</i>	32

IL VOTO ALLA CAMERA

Il ritorno al nucleare
apre ai mini-reactori

Astorri a pagina 3

Ritorno al nucleare, il voto alla Camera apre a mini-reactori e nuove tecnologie

Il testo ora passerà al Senato. Il governo punta a mettere al riparo il Paese dagli choc

Marcello Astorri

■ Primo, importante passo verso il ritorno della produzione di energia nucleare in Italia. Mentre il giornale andava in stampa, alla Camera proseguivano i lavori sul ddl delega del governo. Dopo l'ok seguiranno nell'arco di un anno i decreti per tratteggiare un quadro normativo che renda possibile il ritorno dell'atomo. Nel nostro Paese non è più possibile produrre energia da fonte nucleare dopo l'esito del referendum del 1987, ma l'iniziativa del governo non guarda alle vecchie - e mastodontiche - centrali nucleari, ma punta quanto meno a rendere possibile - dopo adeguate sperimentazioni - l'impiego delle nuove tecnologie nucleari.

Tanto si è parlato negli ultimi anni degli Smr, piccoli reattori delle dimensioni di una palazzina bifamiliare raffreddati ad acqua. Il primo al mondo è previsto per il 2029 e sarà installato in Ca-

nada con una potenza di 300 megawatt, per garantire la stessa quantità di energia annua con il fotovoltaico ci vorrebbero 20 chilometri quadrati di pannelli. Tuttavia, c'è anche molto altro in corso di sperimentazione: come i mini-reactori raffreddati a metalli pesanti, che vedono protagonisti l'italiana Newcleo e l'Enea, i quali forniscono un quid di sicurezza in più e riutilizzano le scorie come combustibile. Negli Stati Uniti stanno testando anche i micro-reactori, grandi praticamente come un autobus. Il senso del disegno di legge del governo, quindi, non è dare il via libera alla costruzioni di nuove centrali nucleari domani mattina, ma mettere le basi affinché il Paese non rimanga fuori dalla possibilità di valutare l'adozione, in futuro, di tecnologie che possono segnare un punto fondamentale - insieme alle rinnovabili - verso l'abbattimento delle emissioni di anidride carbonica e la sicurezza energetica dell'Italia, oggi messa a repentaglio dalle tensioni geopolitiche. Non fosse altro, ri-

corda il governo nel testo delle legge delega, perché l'adozione dell'intelligenza artificiale, l'elettrificazione dei trasporti e il proliferare di data center aumenteranno considerevolmente il fabbisogno energetico italiano negli anni a venire.

Il disegno di legge delega prevede la creazione di un'autorità nazionale che si occupi di regolazione, vigilanza, controllo della sicurezza e supervisioni delle infrastrutture e degli impianti. Inoltre, l'idea è di mettere a punto un quadro normativo che possa disciplinare progettazione e sperimentazione delle tecnologie, autorizzazioni, costruzione degli impianti, gestione delle scorie, deposito e smaltimento dei



Peso: 1-1%, 3-35%

rifiuti e sman-
tellamen-
to finale

degli impianti. Il modello immaginato prevede anche il coinvolgimento dei privati sul fronte degli investimenti, su questo punto in passato il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, aveva parlato di installare mini-reattori direttamente nelle aziende. Per mettere a punto tutto questo, dopo l'ok alla Camera il testo passerebbe al Senato per lo sprint finale. Il governo vuole l'approvazione definitiva della legge delega prima della pausa estiva e l'emanazione dei decreti delegati entro la fine dell'anno. I capigruppo della Camera hanno rigettato tutti gli emendamenti, tranne due:

uno di Noi Moderati, per la promozione di una filiera nazionale ed europea del nucleare, e uno della Lega, che disciplina l'utilizzo della propulsione nucleare sulle navi. Possibile, poi, che alla fine si debba comunque passare da un nuovo referendum, ipotesi evocata dallo stesso ministro per i rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani. Nel nostro Paese si sono già tenute due consultazioni popolari, nel 1987 e nel 2011, su questo tema, entrambe finite male per i sostenitori del ritorno dell'atmo. La situazione, e la maturità delle nuove tecnologie, è tuttavia molto diversa da allora e il

nostro Paese si è trovato a sopportare costi dell'energia elettrica all'ingrosso che nel 2026 sono lievitati, in media, a 127 euro al megawattora, più del doppio di quello che pagano i francesi.



Peso:1-1%,3-35%

Nel pomeriggio a Palazzo Vermexio

Ivan Lo Bello,
a un anno dalla
scomparsa: l'eredità
di un imprenditore
che cambiò il volto
della Sicilia

Pag. 6



Ivan Lo Bello a un anno dalla scomparsa: l'eredità di un imprenditore che cambiò il volto della Sicilia

Oggi a Palazzo Vermexio l'incontro «Un'altra idea di Sicilia, un anno senza Ivan Lo Bello». Tra gli ospiti: Alessandro Profumo, Francesco Merlo, Felice Cavallaro, Gian Piero Reale, il sindaco Francesco Italia e Paolo Valentino

A un anno dalla scomparsa di Ivan Lo Bello, Siracusa si prepara a ricordare una delle personalità che più hanno segnato la storia economica, imprenditoriale e civile della Sicilia contemporanea. L'imprenditore siracusano, scomparso il 28 maggio 2025, continua a rappresentare un punto di riferimento per il mondo produttivo dell'Isola e del Paese, grazie a una visione che ha saputo coniugare sviluppo economico, innovazione, legalità e responsabilità sociale. La sua figura sarà al centro dell'incontro dal titolo "Un'altra idea di Sicilia, un anno senza Ivan Lo Bello", in programma oggi, 4 giugno 2026, alle ore 17.30, a Palazzo Vermexio.

Un appuntamento che intende non soltanto ricordare l'uomo e l'imprenditore, ma anche approfondire il significato e l'attualità del suo contributo alla crescita della Sicilia e dell'Italia. Nel corso della sua lunga carriera, Lo Bello è stato tra i protagonisti di una stagione di profondo rinnovamento del sistema imprenditoriale siciliano. Alla guida di Confindustria Sicilia, ha contribuito a promuovere una nuova cultura d'impresa fondata sulla trasparenza, sul merito e sul contrasto alle infiltrazioni mafiose nell'economia, diventando una delle voci più autorevoli del Mezzogiorno nel dibattito nazionale. Il suo impegno andò ben oltre i confini dell'I-

sola. Grazie alle sue capacità manageriali e alla sua autorevolezza istituzionale, ricoprì ruoli di primo piano in organismi nazionali, contribuendo a portare all'attenzione del Paese le esigenze e le potenzialità del tessuto produttivo siciliano. Sempre convinto che il futuro della Sicilia dovesse passare attraverso l'innovazione, la formazione e la valorizzazione delle migliori energie del territorio, Lo Bello ha lasciato un'eredità che continua ancora oggi a ispirare imprenditori, amministratori e giovani professionisti. Tra le testimonianze più significative dedicate alla sua memoria vi è quella di Luca Cordero di Montezemolo, già presidente nazionale di Confindustria, che

ha voluto ricordarne il profilo umano e professionale. «Ricordare Ivan Lo Bello significa per me ricordare un amico autentico e uno dei protagonisti di una stagione di riscatto per la Sicilia e per il Paese. Era il volto elegante, colto e moderno della Sicilia, lontano dagli stereotipi che troppo spesso hanno accompagnato l'immagine dell'Isola nel resto d'Italia», ha sottolineato Montezemolo. Nel suo ricordo emerge il ritratto di un imprenditore capace di guardare sempre avanti, con fiducia e determinazione, convinto che la



Peso: 1-3%, 6-59%

crescita economica dovesse poggiare su basi solide, fatte di legalità, competenza e apertura ai mercati internazionali. Una visione che ha accompagnato tutta la sua attività pubblica e privata e che ancora oggi conserva una straordinaria attualità. L'incontro di domani vedrà la partecipazione di autorevoli esponenti del mondo economico, culturale e istituzionale. Interverranno Alessandro Profumo, Francesco Merlo, Felice Cavallaro, Gian Piero Reale, il sindaco di Siracusa Francesco Italia e il giornalista Paolo Valentino. Attra-

verso ricordi personali, testimonianze e riflessioni sul presente e sul futuro della Sicilia, i relatori ripercorreranno il cammino di un uomo che ha saputo interpretare e promuovere un'idea diversa dell'Isola: moderna, competitiva, aperta al cambiamento e protagonista nello scenario nazionale. A distanza di un anno dalla sua scomparsa, il ricordo di Ivan Lo Bello resta strettamente legato a quella "altra idea di Sicilia" che ha rappresentato il filo conduttore del suo impegno pubblico. Un'idea fondata sulla convinzione che lo

sviluppo possa nascere dalla qualità delle imprese, dalla forza delle istituzioni e dalla capacità dei cittadini di credere nel proprio territorio. Un messaggio che continua a parlare al presente e che Siracusa si appresta a rilanciare nel segno della memoria e della progettualità futura.



Peso:1-3%,6-59%

Gianni: sfida della sanità rafforzare i servizi dei reparti strategici

Il sindaco di Priolo: «Guardiamo al futuro con il nuovo ospedale ma dobbiamo affrontare le urgenze del presente. Va potenziata l'Ortopedia»

LAURA VALVO

«L'ospedale Umberto I continua a rappresentare un punto di riferimento fondamentale per l'intera provincia e, proprio per questo, ha bisogno di investimenti immediati che consentano di affrontare le emergenze del presente senza attendere i tempi, inevitabilmente lunghi, della costruzione del nuovo nosocomio». Pippo Gianni, sindaco di Priolo Gargallo, medico di grande esperienza, ritiene urgente intervenire sul potenziamento dei servizi dell'ospedale, chiamato ogni giorno a rispondere alle esigenze di un vasto bacino di utenza.

«L'attesa per la realizzazione della nuova struttura non può infatti tradursi in una fase di immobilismo, soprattutto in settori strategici che da tempo evidenziano criticità e carenze. Tra le Unità operative che neces-

sitano di maggiore attenzione - commenta Pippo Gianni - figurano Ortopedia ma anche Chirurgia, due pilastri dell'assistenza ospedaliera che devono fare i conti con una domanda crescente di prestazioni. Il rafforzamento degli organici, l'incremento dei posti letto e una migliore organizzazione delle attività potrebbero contribuire a ridurre le liste d'attesa e a garantire risposte rapide ai pazienti».

Secondo Gianni migliorare l'efficienza dei reparti più sotto pressione significa offrire ai cittadini un servizio sanitario più adeguato e restituire fiducia a un sistema che, nonostante le difficoltà, continua a sostenere un carico di lavoro significativo grazie all'impegno e alla professionalità di medici e infermieri.

«Il nuovo ospedale sul cui iter vigileremo - aggiunge Gianni - rappresenta una prospettiva importante

per il futuro della sanità, ma il presente impone scelte concrete. Potenziare alcuni reparti insieme agli altri servizi più esposti alle criticità, non è più soltanto un obiettivo auspicabile ma una necessità per garantire il diritto alla salute e assicurare standard assistenziali all'altezza delle aspettative dei cittadini».



Peso: 34%

Musica e impegno civile per la Pillirina

CONCERTO-EVENTO. Mantenere alta l'attenzione sull'istituzione della riserva naturale orientata della Penisola Maddalena. Tuttoilmondo: l'area va messa al riparo da interventi incompatibili con il suo valore ambientale

C'è una leggenda che continua a parlare. Racconta di una giovane donna che ogni sera raggiungeva la baia della Pillirina per attendere il ritorno del suo amato pescatore. Quando l'uomo non fece più ritorno dal mare, la ragazza continuò ad aspettarlo fino a consumarsi nel dolore. Da quel pianto sarebbe nato il nome della Pillirina, luogo dell'attesa e della memoria.

Come ha ricordato l'avvocata Marilena Del Vecchio: «oggi questa costa non è solo uno dei tratti più belli e selvaggi della Penisola della Maddalena, ma la sua leggenda viene tramandata come una vera e propria preghiera laica, un inno alla libertà e al coraggio di amare oltre ogni limite». Un'immagine che restituisce il valore simbolico assunto nel tempo da questo luogo, diventato emblema del rapporto tra paesaggio, identità e memoria collettiva.

Non è un caso che proprio qui si consumi da quindici anni una delle più importanti battaglie ambientaliste della Sicilia orientale. Martedì il Molo Zanagora ha ospitato il concerto-evento «La Pillirina riserva per sempre», promosso per mantenere alta l'attenzione sull'istituzione della riserva naturale orientata della Penisola Maddalena e di Capo Murro di Porco, un per-

corso che molti considerano ormai vicino alla conclusione.

Sul palco si sono alternati Erlend Øye, voce dei King of Convenience, Alessandro Faro - Ensemble Duo, Claudio Covato e Gonghi. Una serata in cui la musica si è intrecciata con l'impegno civile e la difesa di uno dei paesaggi più amati del territorio siracusano.

Particolarmente significativa la presenza di Erlend Øye, da anni vicino alla causa della Pillirina e già testimonial delle campagne del Fai dedicate ai «Luoghi del Cuore».

«Mi sono trasferito qui soprattutto per la luce di Ortigia e per la bellezza della Pillirina», ha raccontato il musicista norvegese. «È importante difenderla. È la mia spiaggia preferita. È molto bella perché è un luogo pubblico che è stato lasciato nella sua bellezza selvaggia, luogo magico e unico».

L'iniziativa ha ricordato anche una data simbolica. Dieci anni fa migliaia di persone raggiunsero via terra e via mare la Penisola Maddalena per partecipare alle attività organizzate da Sos Siracusa a sostegno della riserva. Una delle più grandi mobilitazioni ambientaliste mai registrate nel territorio siracusano.

La tutela della Pillirina ha contribuito a rafforzare la consapevolezza del valore del territorio. E lo

stesso ministero ha conferito all'associazione il Premio Nazionale del Paesaggio. «Il Premio è un riconoscimento importante, conferito ogni due anni dal ministero ai progetti che valorizzano i valori identitari, culturali ed economici del paesaggio. Ed è esattamente quello che abbiamo costruito in questi dieci anni», ha ricordato l'ambientalista Carlo Gradenigo.

A ribadire il senso della mobilitazione è stato Paolo Tuttoilmondo (Lega Ambiente): «Siamo qui per compiere un ulteriore passo verso l'istituzione della riserva. Un percorso lungo e complesso che - ha ricordato - punta a far prevalere l'interesse collettivo nella tutela di un paesaggio unico e della sua biodiversità. L'obiettivo è arrivare al provvedimento definitivo che metta l'area al riparo da interventi incompatibili con il suo valore ambientale».

MONICA CARTIA



L'esibizione degli artisti durante il concerto per la Pillirina



Peso: 39%

Il colloquio **Gilberto Pichetto Fratin**

«Dobbiamo restare cauti sulle accise Comprare gas russo? Una scemenza»

«Com'era la frase di Fantozzi?». Gilberto Pichetto rallenta il passo sull'uscio di Montecitorio e si sforza di ricordare la citazione esatta. Trova queste parole per rispondere a chi, come Matteo Salvini e lo stato maggiore leghista, vedono nel gas russo una degna via di uscita dalla crisi energetica. «Siamo alla Corazzata Potiomkin. Una ca...ta pazzesca» ride di rimando il ministro dell'Ambiente parlando con Il Messaggero e altri tre giornali. «Guardate il Ttf: il gas russo che passa da Tarvisio oggi sta a 45 euro al megawattora. Ci costa molto più del gas americano e di quello che prendiamo dall'Algeria: comprare il gas da Mosca non è la soluzione». Non è un giorno qualsiasi per il ministro forzista a capo del dicastero nell'occhio del ciclone. Poche ore prima dall'Europa è arrivato un dispaccio insperato: la Commissione concederà flessibilità, sia pure parziale, per la spesa energetica. Ovvero concederà, come richiesto dall'Italia, una flessibilità di bilancio dello 0,3 per cento del Pil all'anno - nel biennio-triennio sono più di 14 miliardi di euro - da destinare alla transizione energetica e alle fonti rinnovabili. Pichetto sorride mentre scende dalla berlina a piazza del Parlamento, nel pieno centro di Roma. Ministro, non sarà presto per cantare vittoria? L'economista chiamato da Antonio Tajani al governo ci pensa su. E rimane cauto. «Vediamo cosa produrrà questa decisione della Commissione europea - ragiona - che ricordo riguarda gli investimenti energetici e non le accise o la benzina». Insomma piano a tirare su i calici di bollicine. Spiega infatti Pichetto che quelli «sono

fondi per *best practice* che si vedranno nei prossimi anni, non prima del 2028. Quindi ripeto: restiamo prudenti e prima studiamo in cosa consiste questa decisione». Non sono ore semplici per il ministro con le mani sulle valvole di luce, gas e distributori alla pompa. E del resto è ancora fitta la nebbia sul Consiglio dei ministri convocato per oggi pomeriggio a Palazzo Chigi. Ci sarà un nuovo taglio delle accise? Lo sconto sarà prorogato? Bocche cucite ai piani alti del governo.

I DUBBI

Si allinea Pichetto Fratin: «Non lo so, citofonate al Mef» replica mentre si avvicina all'entrata della Camera a grandi falcate, atteso a un convegno. C'è tempo per insistere ancora. Ad esempio sul grande bivio politico che si staglia in queste settimane davanti al governo: energia o difesa? Spendere per calmierare i costi dei carburanti e tamponare i danni della crisi di Hormuz o aumentare le risorse per il riarmo e centrare gli impegni della Nato senza scontentare Donald Trump? Dagli Usa arrivano segnali cupi. Come gli auguri di Marco Rubio, il segretario di Stato americano che due giorni fa ha infilato fra le righe di una lettera per il 2 giugno due messaggi politici difficili da equivocare. Il primo: l'amministrazione Trump è soddisfatta dell'impegno italiano per aumentare le spese nella difesa (tradotto: deve aumentarle). Il secondo: accoglie con favore le responsabilità che l'Italia vorrà prendersi per sminare lo stretto di Hormuz (leggasi: ci aspettiamo che lo faccia). Prima la difesa o l'energia?

Pichetto, che amministra la seconda, risponde un po' piccato. «Mi scusi ma il suo è un problema mal posto. È come se mi chiedeste se vengono prima le bollette o le case

popolari: sono due piani differenti. Siamo seri...». Un invito alla serietà che il ministro rivolge anche ai colleghi leghisti da mesi in protesta per chiedere all'Italia di riattivare i rubinetti del gas di Mosca.

È un crescendo, partito con la guerra di Trump e Netanyahu all'Iran e mai interrotto, certificato dalla chat della comunicazione del Carroccio. Quattro aprile: «L'Europa riconsideri le forniture russe». Due giorni dopo: «L'Europa valuti le forniture di petrolio e gas dalla

Russia». Il 26 maggio la Lega rilancia un grafico: «È utile sottolineare che nel mese di aprile 2026 cinque Paesi membri dell'Ue - tra cui Francia e Spagna - hanno acquistato combustibili fossili dalla Russia». Pichetto sorride di rimando. E rispolvera il grido liberatorio di Fantozzi. Comprare il gas russo da Putin? «Una cag...ta pazzesca».

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MINISTRO AZZURRO
ALL'AMBIENTE
REPLICA AI LEGHISTI
CITANDO FANTOZZI:
«IL METANO DA MOSCA?
UNA BOIATA PAZZESCA»**

**IL SÌ ITALIANO AL
PRESTITO SULLA
DIFESA? «NON È UN
AUT-AUT CON I
RINCARI. STUDIEREMO
LA PROPOSTA UE»**



Peso: 28%



Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente, esponente di lungo corso di Forza Italia, con cui è stato eletto alla Camera nel 2022



Peso:28%

Destra divisa sugli aiuti Lega: rimane emergenza il taglio alle accise sfuma

Il ministro Pichetto Fratin
contro Salvini: "Riaprire
al gas russo? Una boiata
pazzesca". Lite Urso-Foti
sulla revisione del Pnrr

di GIUSEPPE COLOMBO
e LORENZO DE CICCO
ROMA

E i soldi per la benzina chi ce li dà?», sbuffano dalla Lega. Non tutti brindano a destra, per la flessibilità concessa da Bruxelles sull'energia. I meloniani pubblicamente esaltano «la vittoria della premier», così ripetono i big della fiamma, da Tommaso Foti a Carlo Fidanza, a Ylenia Lucaselli. Dagli alleati di maggioranza trapezano invece reazioni opposte. Il Carroccio mastica amaro, se la prende con la solita matrigna Ue, che nemmeno stavolta «ci ha davvero aiutato». I colonnelli di Matteo Salvini spargono sottotraccia velenose sintesi sull'esito della trattativa, antitetiche rispetto a quelle di Fdi: «Ma quale svolta, gli effetti purtroppo li vedremo solo nel lungo periodo, mentre l'emergenza è adesso. Come interveniamo sulla benzina?». Il capodelegazione leghista all'Eurocamera, Paolo Borchia, accoglie sì le «prime, pur tardive, aperture» della Commissione, ma mette a verbale che «le deroghe per il green» concesse «non possono riassorbire i continui shock energetici», insomma «servono soluzioni a breve termine», per esempio sui carburanti. La Lega deve pure guardarsi dalla concorrenza a destra di Roberto Van nacci, che stronca gli aiuti brussellesi: «L'ennesimo debito sulle spal-

le di tutti per la truffa della transizione energetica».

Il tarlo è sempre il caro prezzi. Oggi pomeriggio si riunisce il Cdm, ma da palazzo Chigi escludono che sarà rinnovato in giornata il taglio delle accise. La misura, dopo l'ultimo rinnovo di fine maggio, scade sabato, il 6 giugno. Gran lavoro

al Mef: c'è chi ancora ipotizza un decreto ministeriale (che non necessita del varo del consiglio dei ministri) intorno al 9 giugno, quando sarà disponibile l'extragettito Iva di maggio. Intanto per i redditi bassi è in dirittura d'arrivo un voucher mensile da 100 euro. Caricato sulla carta «Dedicata a te», abbasserà il costo delle bollette.

Anche FI è irrequieta. Il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, arrivando a Montecitorio ieri era *tranchant*. Se la prendeva con la proposta di Salvini di riaprire al gas russo. Con toni per una volta tutt'altro che felpati: «È una str... Come diceva il film di Fantozzi? Una boiata pazzesca. Perché quando si parla di gas, non conta il prezzo di partenza, ma quello che arriva al distributore, c'è di mezzo il Ttf, il mercato di riferimento in Europa per lo scambio del metano. Il ministro azzurro non sprizza d'entusiasmo nemmeno per l'apertura della commissione von der Leyen, al contrario dei meloniani: «Devo ancora leggere il provvedimento, ma si tratta di risorse per gli investimenti, non per la benzina». E le accise, sarà rinnovato lo

sconto? «Citofonate a Giorgetti». Anche Maurizio Gasparri sembra scontento: «La Ue deve avere più coraggio». Non è un caso se nella risoluzione di maggioranza sul Patto di stabilità, in discussione alla Camera e rinviata per dare precedenza al nucleare, il centrodestra preveda «nell'ipotesi di un ulteriore aggravamento» anche il ricorso «alla clausola di salvaguardia generale». Tradotto: la sospensione delle regole fiscali europee.

Quello sul gas russo non è l'unico attrito nell'esecutivo. Si litiga pure sul Pnrr. Alla riunione della cabina di regia a palazzo Chigi per l'ottava revisione del piano, il ministro delle Imprese Adolfo Urso sbotta contro la Ragioneria: «Tropi paletti, così la riforma per la razionalizzazione degli incentivi alle imprese non la portiamo a casa». Alla fine ci si affida a una cabina interministeriale. Ma le discussioni continuano. «Abbiamo un problema di rendicontazione, ci servono 700 milioni di fondi nazionali per la Zes», mette a verbale Tommaso Foti. Uno scambio contabile, con le risorse destinate alle imprese esodate di Transizione 5.0. «E perché?», chiede Urso. «Te l'ho già spiegato», ribatte Foti. Malumori e contrasti, mentre si cercano i soldi.



Peso: 58%



➔ Il ministro
legghista dei
Trasporti
Matteo Salvini
si era espresso
in favore della
riapertura
al gas russo



I NUMERI

10

Taglio accise

Sabato scade lo
sconto di 10
centesimi al litro
per il diesel (5
per la benzina)

100

Voucher

Il governo
studia un
buono energia
mensile da 100
euro per i
redditi bassi

2 mld

Pnrr

Spostati 2
miliardi su
housing sociale
e comunità
energetiche



Peso:58%

Ocse: "L'inflazione non si ferma e annulla gli aumenti salariali"

L'economic outlook dell'organizzazione prevede una crescita del Pil dello 0,5% e retribuzioni in calo del 10% dal 2021. Il debito ancora zavorrato dal Superbonus

di VALENTINA CONTE

ROMA

Quasi dieci punti di salario reale bruciati dal 2021 e un Pil fermo allo 0,5%. È la fotografia dell'Italia nel nuovo Outlook dell'Ocse. Un Paese che vede migliorare di un decimale la previsione di crescita per il 2026, ma resta ultimo nel G20 insieme alla Russia e torna a perdere potere d'acquisto sotto la spinta del caro energia. Il rallentamento è globale: il Pil mondiale scende dal 3,4% dell'anno scorso al 2,8 di quest'anno e può fermarsi al 2,1 se la guerra in Medio Oriente si prolunga. L'Eurozona resta allo 0,8%, con Francia e Germania allo 0,7 e Spagna al 2,2. L'Italia farà peggio: +0,5% quest'anno, poi +0,6 nel 2027, penultima tra i Paesi Ocse.

«Il nuovo shock sui prezzi dell'energia pesa sui consumi delle famiglie, sugli investimenti e sulle esportazioni», scrive l'organizzazione di Parigi. Le retribuzioni reali italiane avevano già perso il 7,5% rispetto al 2021. Nel 2026 lasceranno sul terreno altri due punti, scivolando a -9,5%, «cancellando la recente progressione». L'inflazione salirà dall'1,6 al 3% quest'anno, per poi scen-

dere al 2,2 il prossimo. I consumi privati quasi si fermano: +0,3%.

Eppure, racconta l'Ocse, l'economia italiana aveva cominciato bene l'anno. Il Pil è salito dello 0,2% nel primo trimestre, sostenuto da investimenti, farmaceutica, transizione energetica e digitale, Pnrr nelle costruzioni ed effetto Olimpiadi Milano-Cortina. Poi il conflitto in Medio Oriente ha colpito fiducia, prezzi e prospettive. L'Italia, nota l'Ocse, è esposta alla crisi, per fossili importati e manifattura esportatrice.

Il Pnrr mostra il suo paradosso. L'accelerazione del Piano ha portato gli investimenti pubblici sopra il 3,8% del Pil, «il livello più elevato degli ultimi 35 anni». Ma la fine del Piano li farà calare allo 0,9% nel 2027. Sui conti pubblici il giudizio è doppio. Il deficit scende dal 3,1% del Pil nel 2025 al 2,9 nel 2026 e al 2,8 nel 2027. Ma il debito resta la grande vulnerabilità: oltre il 137% del Pil, anche per «gli effetti persistenti sui flussi di cassa» del Superbonus. Ecco perché Parigi suggerisce aiuti contro il caro energia temporanei e mirati, per «contenere i costi fiscali».

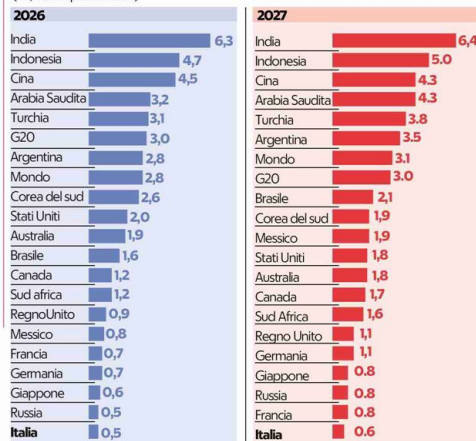
La linea per il governo è netta: «Proseguire il risanamento di bilancio e attuare un vasto programma di riforme strutturali per aumentare produttività e lavoro contribuirà ad

alleggerire il peso del debito e migliorare la resilienza dell'economia dinanzi agli shock esterni». Stefano Scarpetta, capo economista dell'Ocse, la traduce così: «L'Italia è di fronte oggi a molteplici sfide». La piena attuazione del Pnrr «è un obiettivo importante», ma «mantenere la traiettoria di risanamento di bilancio è essenziale». Con pressioni crescenti da invecchiamento, clima e difesa, il consolidamento richiederà di migliorare la spesa pubblica e «contenere l'elevata spesa pensionistica». Scarpetta indica anche il nodo produttività: «Ci sono imprese medie o grandi più produttive rispetto ad altri Paesi Ue e poi ci sono piccolissime imprese con meno di venti dipendenti che hanno una scarsissima produttività. Sfruttare pienamente l'intelligenza artificiale può essere un beneficio per l'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PREVISIONI DI CRESCITA NEI PAESI DEL G20

(Pil, valori percentuali)



Fonte: Ocse



Peso: 40%

Energia, ok Ue alla flessibilità utilizzabile dal 2026 al 2028

Commissione

Spesa pubblica, lavoro e istruzione: arrivano le indicazioni per l'Italia

Ok di Bruxelles ai margini di flessibilità per l'energia. I Governi potranno usare fino allo 0,3% del Pil all'anno per rafforzare la resilienza del sistema energetico con un limite cumulato pari allo 0,6% del Pil in tre anni. Tra le raccomandazioni Ue all'Italia: mantenere la correzione dei conti pubblici, intervenire su mercato del lavoro, istruzione e sanità. **Beda Romano** — a pag. 2

Sì alla flessibilità sull'energia, ma la Ue richiama l'Italia su spesa, lavoro e istruzione

Bruxelles. Le raccomandazioni della Commissione europea: il Paese continua ad avere uno squilibrio economico (a differenza della Grecia). «Prepararsi a esborsi per la difesa più elevati»

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Come di consueto in primavera, la Commissione europea ha presentato ieri le nuove raccomandazioni-paese. Quelle relative all'Italia spaziano dalla lotta al lavoro nero alla promozione dell'istruzione universitaria. Ha anche colto l'occasione per esortare il governo a rispettare il percorso di correzione della spesa pubblica. Infine, ha avvertito che il paese continua ad essere segnato da uno squilibrio economico (a differenza della Grecia che invece è uscita dalla specifica procedura).

Sul fronte delle raccomandazioni-paese, l'esecutivo comunitario suggerisce all'Italia, tra le altre cose, di prepararsi a una spesa militare strutturalmente più elevata; di ridurre i sussidi dannosi all'ambien-



Peso: 1-5%, 2-37%

te; di meglio sfruttare il risparmio privato (pari all'11% del Pil nel 2025); di promuovere la commercializzazione delle innovazioni universitarie; di modernizzare ulteriormente la giustizia; e di agire per evitare l'emigrazione di giovani, spesso molto istruiti.

Bruxelles si riferisce anche all'importanza di promuovere la contrattazione collettiva, per sostenere salari adeguati; di lottare contro il lavoro in nero; di migliorare la spesa delle amministrazioni pubbliche; di accelerare l'elettrificazione del paese, anche attraverso una riforma del sistema di autorizzazioni; di liberalizzare i settori ancora protetti; di affrontare le carenze del sistema sanitario – preoccupano le liste d'attesa per gli esami clinici nonché la mancanza di medici e infermieri.

Quest'anno le raccomandazioni-paese giungono in un contesto incertissimo. Oltre alla guerra contro l'Iran, e al blocco dello Stretto di Hormuz, l'Europa deve fare i conti con la concorrenza cinese e l'avvento dell'intelligenza artificiale. «A causa della guerra in Medio Oriente, sono a rischio in Europa fino a 1,3 milioni di posti di lavoro», ha avvertito la vicepresidente della Commissione Roxana Mînzatu. In pericolo sono il settore auto, l'edilizia, i trasporti, ma anche le batterie e l'acciaio.

Insieme ad altri sette paesi membri, l'Italia beneficia di un ag-

anziché di quattro. In questo contesto, la Commissione è stata chiamata a valutare l'attuazione delle riforme e delle misure su cui il paese si è impegnato. Nel complesso, Bruxelles «ritiene che tutti gli Stati membri interessati abbiano adempiuto ai propri impegni in modo soddisfacente».

Nel contempo, ha confermato l'apertura alla flessibilità di bilancio, preannunciata nei giorni scorsi.

Nell'ambito del limite massimo esistente (pari all'1,5% del Pil) per le spese aggiuntive destinate alla difesa, l'esecutivo comunitario permetterà nel periodo 2026-2028 di destinare lo 0,3% del Pil annuo a investimenti a favore della «resilienza energetica». Il limite massimo sarà di 0,6% del Pil sul triennio. La decisione è giunta dopo che l'Italia aveva chiesto flessibilità di bilancio per finanziare gli extra costi energetici provocati dalla guerra contro l'Iran.

A ben vedere la soluzione presentata ieri da Bruxelles, e che conferma le voci della vigilia, va incontro soprattutto alle richieste della Spagna, che aveva chiesto flessibilità di bilancio per aumentare gli investimenti, non la spesa corrente (si veda *Il Sole 24 Ore* del 2 e del 4 giugno). Il commissario all'Economia Valdis Dombrovskis ha confermato ieri che la nuova flessibilità di bilancio potrà essere utilizzata, ad esempio, per sussidiare l'acquisto di auto elettriche, non per tagliare le accise.

Sempre sul fronte dei conti pubblici, Bruxelles esorta il governo a garantire che «la spesa netta rispetti

il percorso correttivo raccomandato dal Consiglio». La richiesta giunge dopo che gli ultimi dati hanno mostrato un deficit nel 2025 del 3,1% del Pil. Rispetto al passato, le raccomandazioni-paese non si concentrano sui dati di bilancio, ma hanno uno scopo assai più ampio, anche perché dovrebbero servire in ultima analisi a convogliare il denaro del bilancio comunitario 2028-2034.

Infine, Bruxelles ha fatto il punto anche sugli squilibri economici. Tre paesi non sono più oggetto di questa procedura - la Grecia, i Paesi Bassi e la Svezia -, «poiché le loro vulnerabilità macroeconomiche sono diminuite nel corso degli anni». L'Italia, l'Ungheria e la Slovacchia continuano invece a registrare squilibri, «poiché le loro vulnerabilità rimangono significative». La Romania, infine, continua a registrare squilibri macroeconomici eccessivi, «poiché le sue vulnerabilità restano gravi».

► RIPRODUZIONE RISERVATA

Ridurre i sussidi dannosi all'ambiente, sfruttare meglio il risparmio privato e agire per una giustizia più moderna

-4 milioni

PERSONE IN ITALIA NEL 2050

Entro il 2050, ricorda la Commissione Ue, si prevede che la popolazione totale dell'Italia diminuirà di oltre 4 milioni di persone



Peso: 1-5%, 2-37%

Le raccomandazioni della Commissione Ue all'Italia

1

Sostenibilità finanziaria e riforme fiscali

Prioritario è rientrare nel percorso correttivo della spesa netta definito dal Consiglio il 21 gennaio 2025, in risposta allo scostamento registrato nel 2025. Nella Difesa, è necessario aumentare strutturalmente la spesa per il settore, migliorando al contempo l'efficienza della gestione delle risorse. Qualsiasi misura di mitigazione del costo energetico deve restare temporanea e mirata, proteggendo esclusivamente le fasce più deboli e le imprese energivore, preservando gli incentivi al risparmio. Puntare a un sistema più favorevole alla crescita sostenibile attraverso la lotta all'evasione, la revisione delle spese fiscali (inclusi i sussidi dannosi per l'ambiente) e l'aggiornamento dei valori catastali. È prioritario mitigare gli effetti dell'invecchiamento della popolazione sulla crescita e sulla sostenibilità pensionistica, incentivando la partecipazione al lavoro, con focus sull'occupazione anziana e sul Mezzogiorno

2

Investimenti e politiche di coesione

È fondamentale garantire la continuità operativa del Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza (PNRR) e accelerare l'impiego dei fondi della politica di coesione, utilizzando la flessibilità prevista dalla revisione a medio termine per riallocare le risorse verso priorità strategiche aggiornate.

3

Innovazione, mercati e strategia industriale

Per sostenere la crescita, la Commissione Ue chiede di potenziare il legame tra università, ricerca e mercato, facilitando la commercializzazione dell'innovazione; favorire l'espansione dei mercati dei capitali e il ruolo degli investitori (venture capital, private equity) per sostenere la crescita dimensionale delle imprese; implementare una strategia

industriale che riduca i divari territoriali, razionalizzando le politiche correnti e allineandole ai grandi progetti infrastrutturali.

4

Efficienza della pubblica amministrazione, giustizia e concorrenza

Viene richiesto un miglioramento della capacità amministrativa, soprattutto a livello locale e nel Mezzogiorno, e un'accelerazione significativa del sistema giudiziario tramite l'abbattimento degli arretrati. È inoltre necessario rimuovere le barriere alla concorrenza, in particolare nei settori energia, trasporti e libera circolazione merci.

5

Transizione ecologica e infrastrutture

L'agenda climatica impone l'accelerazione dell'elettrificazione e della diffusione di rinnovabili e sistemi di accumulo. È cruciale sbloccare le procedure autorizzative sub-nazionali. Sul fronte infrastrutturale, occorre colmare i gap storici nella gestione delle risorse idriche e dei rifiuti, specialmente nelle regioni meridionali, potenziando nel contempo le strategie di adattamento ai rischi climatici tramite il coordinamento istituzionale e coperture assicurative.

6

Mercato del lavoro, educazione e welfare

La politica del lavoro deve mirare alla riduzione della segmentazione, al rafforzamento della contrattazione collettiva e alla lotta al sommerso. Per incrementare l'occupazione, occorre potenziare le politiche attive e l'offerta di servizi di cura. Infine, è necessario elevare la qualità del capitale umano attraverso il rafforzamento dell'istruzione professionale, l'aggiornamento continuo delle competenze e un migliore allineamento dell'istruzione terziaria al mercato, garantendo al contempo un accesso equo alla sanità e una protezione sociale solida ma fiscalmente sostenibile



Peso:1-5%,2-37%



Commissione Ue.
La presidente
Ursula von der
Leyen e il commis-
sario all'Economia
Valdis Dombrovskis



Peso:1-5%,2-37%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

FONDI DALLA REGIONE

Ferla, tra i comuni siciliani virtuosi

FERLA. p. m.) Il piccolo centro ibleo tra i Comuni virtuosi della Sicilia: assegnati 29 mila euro dalla Regione. Nell'ambito dei trasferimenti regionali previsti per il 2026. Un riconoscimento importante che premia il percorso portato avanti in questi anni nel segno della sostenibilità, della qualità amministrativa, della partecipazione e dell'attenzione alla comunità. «Essere tra i Comuni virtuosi – ha detto il sindaco Michelangelo Giansiracusa – significa continuare a credere in un modello di paese capace di innovare, tutelare il territorio e costruire servizi sempre più vicini ai cittadini. Un risultato che appartiene a tutta la comunità di Ferla».



Peso: 5%

Privatizzazione Sac: prorogati i termini al 15 giugno Aeroporto Catania

Manifestazioni d'interesse spostate in avanti dopo 81 richieste di chiarimento

Nino Amadore

CATANIA

La privatizzazione della Sac entra in una fase più delicata. La società di cui è amministratore delegato Nico Torrisi e che gestisce gli aeroporti di Catania e Comiso ha prorogato al 15 giugno 2026, alle 23.59, il termine per la presentazione delle manifestazioni di interesse finalizzate alla cessione di una partecipazione azionaria di maggioranza. La scadenza iniziale era fissata per ieri: la decisione è stata assunta dal Rup, Gaetano Sardo, con un provvedimento del 26 maggio.

Nel documento ufficiale Sac richiama l'elevato numero di richieste di chiarimento arrivate dagli operatori interessati alla procedura, alcuni dei quali con sede legale fuori dall'Unione europea. La società fa riferimento anche alle richieste di proroga presentate da una pluralità di operatori extra-Ue, che hanno evidenziato la complessità della procedura e la necessità di acquisire la documentazione

prevista dall'invito. Un altro elemento indicato nel provvedimento è l'esigenza di garantire ai potenziali concorrenti un arco temporale sufficiente per esaminare le 81 risposte fornite ai quesiti. Restano ferme le modalità di presentazione. Le manifestazioni di interesse, gli allegati e l'accordo di riservatezza dovranno essere sottoscritti con firma digitale e trasmessi in un unico plico digitale, a pena di esclusione, esclusivamente tramite posta elettronica certificata all'indirizzo Sac. Un passaggio tecnico che conferma il peso della procedura formale in una gara guardata anche da grandi operatori internazionali.

La proroga, però, non ha chiuso il dossier. Da Siracusa è arrivata la richiesta di rinvio dell'assemblea dei soci Sac convocata per il 9 giugno. A presentarla è stato Michelangelo Giansiracusa, presidente del Libero Consorzio comunale di Siracusa. La riunione dovrebbe affrontare passaggi decisivi del percorso di privatizzazione, a partire dalla quota azionaria da cedere e dai futuri assetti di governance della società. Secondo Giansiracusa, una scelta di questa portata non può essere esaminata con tempi troppo stretti. Il presidente del Libero Consorzio ha chiesto un

differimento dell'assemblea per consentire agli enti soci di completare gli approfondimenti tecnici e giuridici ritenuti necessari. La richiesta non punta a fermare la procedura, ma a dare più tempo alla valutazione di un'operazione che riguarda una infrastruttura strategica per l'intera Sicilia orientale. Il nodo è territoriale. L'assetto futuro della Sac non riguarda solo Fontanarossa, ma anche Comiso, su cui Siracusa e Ragusa chiedono garanzie di sviluppo. Sul piano politico, intanto, le pressioni aumentano. Il Mpa ha chiesto una proroga dei termini e il coinvolgimento del consiglio comunale di Catania. Il Movimento 5 Stelle ha portato il caso all'Ars, ponendo il tema della Camera di commercio del Sud Est Sicilia, socio di maggioranza della Sac e da anni commissariata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Da Siracusa arriva
la richiesta di rinviare
l'assemblea dei soci
ad ora convocata
per il 9 giugno**



Peso: 14%

Inail Isi, salta il click day per più di 7mila istanze

Accesso diretto riservato
alle domande presentate
per la sezione «Generalista»
Il Nuovo fondo per imprese
artigiane con 50 milioni
ripartiti tra il 2027 e il 2028

Roberto Lenzi

L'Inail ha pubblicato ieri gli elenchi cronologici *No click day* (Ncd) delle imprese che non devono partecipare allo sbarramento dello sportello informatico e sono ammesse alla fase successiva. In queste liste sono rientrate le 7.137 istanze presentate da imprese industriali e artigianali, del commercio, dei servizi e del turismo.

La possibilità di fare domanda per il bando Isi Inail 2025 si è conclusa il 28 maggio. Sono state oltre 13 mila le richieste per accedere al contributo, presentate dalle realtà imprenditoriali dislocate su tutto il territorio e finalizzate a ottenere i fondi per migliorare salute e della sicurezza sul lavoro.

Sono ammessi alla fase di valutazione i progetti legati alla riduzione dei rischi tecnopatici, all'adozione di modelli organizzativi, alla prevenzione dei rischi infortunistici, alla bonifica dell'amianto e le iniziative delle micro e piccole imprese appartenenti a specifici settori. Assieme ai progetti generalisti, beneficeranno dell'accesso diretto anche 15 domande della Sardegna per l'agricoltura primaria e due della Liguria presentate dai giovani agricoltori.

Queste imprese potranno evitare lo sbarramento dello sportello informatico e passare alla verifica documentale: l'esenzione dal click day riguarda tutte le domande presentate. Restano sottoposte al click day le imprese del settore agricolo, ad esclusione di quelle citate.

Le imprese «no click-day» dovranno presentare la documentazione dal 3 giugno alle 18 del 9 settembre. Le aziende devono caricare i documenti previsti dal proprio asse di rischio, pena la decadenza della domanda. Le realtà per cui invece resta il click day dovranno affrontare la procedura valutativa a sportello. Per queste aziende, il click day re-

sta confermato e l'assegnazione dei fondi avverrà secondo l'ordine di arrivo delle richieste, fino a esaurimento delle risorse. Le imprese non presenti negli elenchi Ncd in possesso del codice identificativo corrispondente alla domanda registrata, scaricabile dal 29 maggio 2026, possono registrarsi al portale «Partecipante e Amministratore» per accedere allo sportello, secondo regole tecniche e tempistica prevista nella tabella temporale sul sito dell'Inail.

In arrivo 50 milioni per favorire gli investimenti e l'accesso al credito con il Nuovo fondo per le imprese artigiane (legge 88/2026 di conversione del Dl 38). La misura punta a ridurre l'impatto dei costi legati ai prestiti bancari o ad altre forme di finanziamento.

Le risorse verranno stanziare in modo progressivo, prevedendo una copertura di 20 milioni per il 2027 e di 30 milioni per il 2028, garantendo una pianificazione a medio termine per il comparto.

Modalità operative, criteri di selezione e termini per la presentazione delle domande saranno presto stabiliti da un decreto attuativo.

Chiude invece l'11 giugno il programma Prima per l'innovazione e la resilienza climatica nel Mediterraneo nella sezione dedicata alla *Coordination and support action*, focalizzata sulla governance e sul rafforzamento della *Mediterranean WEF nexus community of practice*. Questa iniziativa specifica è l'ultima fine-



Peso: 66%

stra utile nella Section 1 finanziata dalla Commissione Ue per presentare progetti capaci di integrare politiche sostenibili su acqua, energia, cibo ed ecosistemi.

In chiusura al 23 giugno il Programma nazionale ricerca, innovazione e competitività 2021-2027 che offre incentivi alle Mpm del Mezzogiorno per lo sviluppo di competenze specialistiche. Il bando finanzia i percorsi di formazione per sviluppare o consolidare le competenze dei dipendenti su transizione tecnologica, digitale e verde delle imprese. Queste iniziative, purché coerenti con le caratteristiche della misura, possono essere presentate anche in progetti integrati sovraregionali che coinvolgano fino a dieci imprese, a condizione che que-

sta sinergia garantisca vantaggi per l'attività formativa e favorisca lo sviluppo della filiera di appartenenza.

Lo sportello telematico di Invitalia consente di richiedere contributi a fondo perduto dal 50% al 70% per investimenti in formazione compresi tra 10 mila e 50 mila euro. Il contributo è del 50% della spesa e può aumentare del 20% per le piccole imprese e del 10% per le medie in caso di progetti integrati sovraregionali.

Sul fronte iperammortamento, la prima finestra, finalizzata a comunicare gli investimenti da realizzare e l'ammontare dell'agevolazione, è prevista per giugno. Le imprese, qualora siano pubblicati i decreti con le modalità di in-

vio, potranno iniziare a trasmettere la comunicazione preventiva sugli investimenti programmati non appena il Gse renderà disponibile la procedura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 66%

I bandi in scadenza

INVESTIMENTI SOSTENIBILI 4.0

Agevolazione concessa
Contributo a fondo perduto del 35% finanziamento agevolato del 40%
Beneficiari
Mpmi di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna
Data apertura
In attesa del decreto direttoriale
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
28 maggio 2026

FONDO PER LA PROMOZIONE, LO SVILUPPO E LA CRESCITA DELLE IMPRESE ARTIGIANE
Agevolazione concessa
In attesa del decreto attuativo
Beneficiari
Imprese artigiane
Data apertura
In attesa del decreto attuativo
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
21 maggio 2026

IPERAMMORTAMENTO
Agevolazione concessa
Maxiduzione fino al 180%
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione
Data apertura
In attesa decreto del attuativo s del decreto direttoriale
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
22 gennaio 2026

SIMEST - ENERGIA PER LA COMPETITIVITÀ INTERNAZIONALE
Agevolazione concessa
Contributo a fondo perduto fino al 30% e finanziamento agevolato
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
31 dicembre 2026
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
7 maggio 2026

PROGRAMMA LIFE - PROGETTI PER AFFRONTARE PRIORITÀ LEGISLATIVE E POLITICHE AD HOC (PLP)
Agevolazione concessa
Contributo a fondo perduto fino al 60%
Beneficiari
Organizzazioni pubbliche e private con sede negli Stati membri Ue o nei Paesi associati; soggetti giuridici (sono escluse le persone fisiche); imprese
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
22 settembre 2026
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
30 aprile 2026

PROGRAMMA LIFE - PROGETTI DI ASSISTENZA TECNICA PER LA PREPARAZIONE DI PROGETTI SNAP E SIP (TA-PP)
Agevolazione concessa
Contributo a fondo perduto fino al 60%
Beneficiari
Organizzazioni pubbliche e private con sede negli Stati membri Ue o nei Paesi associati; soggetti giuridici (sono escluse le persone fisiche); imprese
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
22 settembre 2026
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
30 aprile 2026

PROGRAMMA LIFE - PROGETTI STRATEGICI DI TUTELA DELLA NATURA (SNAP) E PROGETTI STRATEGICI INTEGRATI (SIP)
Agevolazione concessa
Contributo a fondo perduto fino al 60%
Beneficiari
Organizzazioni pubbliche e private con sede negli Stati membri Ue o nei Paesi associati; soggetti giuridici (sono escluse le persone fisiche); imprese
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
Prima fase (Concept notes): 3 settembre 2026; Seconda fase (Full proposals): 4 marzo 2027
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
30 aprile 2026

PROGRAMMA LIFE - CSA DEL SOTTOPROGRAMMA LIFE CET
Agevolazione concessa
Contributo a fondo perduto fino al 60%

Beneficiari
Organizzazioni pubbliche e private con sede negli Stati membri Ue o nei Paesi associati; soggetti giuridici (sono escluse le persone fisiche); imprese
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
22 settembre 2026
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
30 aprile 2026

PROGRAMMA LIFE - PROGETTI DI AZIONE STANDARD (SAP) DEI SOTTOPROGRAMMI LIFE NAT, ENV E CLIMA
Agevolazione concessa
Contributo a fondo perduto fino al 60%
Beneficiari
Organizzazioni pubbliche e private con sede negli Stati membri Ue o nei Paesi associati; soggetti giuridici (sono escluse le persone fisiche); imprese
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
16 settembre 2026
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
30 aprile 2026

BANDO TURISMO
Agevolazione concessa
Contributo diretto alla spesa fino al 30% e finanziamento agevolato fino al 70%
Beneficiari
Imprese operanti nel settore turistico e ricettivo
Data apertura
In attesa del decreto attuativo
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
23 aprile 26

AUTOPRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI - SUD
Agevolazione concessa
Contributo conto impianti fino al 68%
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione in Comuni con più di cinquemila abitanti delle Regioni di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
3 luglio 2026
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
16 aprile 2026

SIMEST - SOSTEGNO ALLE IMPRESE DANNEGGIATE DALL'URAGANO HARRY
Agevolazione concessa
Contributo a fondo perduto fino a cinque milioni a copertura dei danni
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione con sede operativa in Sicilia, Sardegna o Calabria e situate nei territori con dichiarato stato di emergenza
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
16 aprile 2026

BANDO PRIMA (PARTNERSHIP FOR RESEARCH AND INNOVATION IN THE MEDITERRANEAN AREA)
Agevolazione concessa
Contributo a fondo perduto fino al 100%
Beneficiari
Imprese, università e centri di ricerca del settore acqua, agroalimentare e tecnologie digitali
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
11 giugno 2026
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
27 marzo 2026

MIMIT - SVILUPPO COMPETENZE
Agevolazione concessa
Contributo diretto alla

spesa pari al 50%
Beneficiari
Mpmi di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
23 giugno 2026
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
6 febbraio 2026

SIMEST - MISURA USA
Agevolazione concessa
Contributo a fondo perduto e finanziamento agevolato
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione esportatrici e non
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
15 gennaio 2026

CREDITO D'IMPOSTA DESIGN E IDEAZIONE ESTETICA
Agevolazione concessa
Credito d'imposta del 10%
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione
Data apertura
Agevolazione operativa
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
8 gennaio 2026

NUOVA SABATINI
Agevolazione concessa
Contributo fino al 3,575%
Beneficiari
Pmi
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
24 ottobre 2025

SIMEST - SEZIONE INDIA
Agevolazione concessa
Contributo a fondo perduto fino al 20% e finanziamento a tasso agevolato
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
14 agosto 2025

FONDO IMPRESE CULTURALI E CREATIVE 2021-2027 SUD ITALIA
Agevolazione concessa
Forma combinata tra finanziamento agevolato e contributo a fondo perduto
Beneficiari
Mpmi del settore culturale e creativo delle Regioni del Mezzogiorno
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
20 giugno 2025

SIMEST - AMERICA LATINA
Agevolazione concessa
Finanziamento a tasso agevolato e contributo a fondo perduto fino al 20%
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
15 marzo 2025

SIMEST - MISURA AFRICA
Agevolazione concessa
Contributo a fondo perduto fino al 20% e finanziamento agevolato
Beneficiari
Imprese italiane che siano stabilmente presenti o esportino o si approvvigionino nel continente africano o che siano stabilmente fornitrici di tali imprese
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
18 luglio 2024



Peso:66%

Agli esodati tax credit e contributo impianti

Transizione 5.0

L'erogazione è per Fer, accumuli e certificazioni

Marco Belardi

La soluzione al problema degli "esodati" degli incentivi Transizione 5.0 è arrivata con l'entrata in vigore della legge 88/2026 di conversione del Dl 38/2026, operativa dal 23 maggio. E il meccanismo applicativo è già avviato. Lo ha confermato il direttore generale del Mimit per la politica industriale, Marco Calabrò, al convegno organizzato da dottori commercialisti e Adocec a Catania, facendo un consuntivo del piano Transizione 5.0.

I numeri del biennio 2024-2025 confermano la tenuta complessiva della misura: circa 19 mila istanze e 10 miliardi di investimenti. La dote originaria di 6,3 miliardi di risorse Pnrr è stata ridimensionata per il mancato raggiungimento del target intermedio. La riapertura dello sportello a novembre 2025, per 20 giorni, ha generato un volume di domande tecnicamente ammissibili eccedente il plafond residuo: da qui il fenomeno degli esodati, pari a 7.417 imprese.

Architettura su due binari

La soluzione al problema degli esodati è nell'articolo 8 della legge 88/2026 (che ha assorbito anche il Dl 42/2026, abrogato con salvezza degli effetti). La norma ha disaggregato l'intervento in due strumenti. Rispetto al testo originario del Dl 38, in sede di conversione l'aliquota è salita dal 35% all'89,77%, il plafond è quasi triplicato (da 537 a 1.302,3 milioni per il 2026), la base agevolabile è

stata estesa alla formazione del personale e le spese Fer, inizialmente escluse, hanno ottenuto un contributo dedicato.

Il comma 1 riconosce un credito d'imposta pari all'89,77% della parte relativa a beni strumentali e formazione dell'importo richiesto, calcolato su investimenti in beni 4.0 (allegati A e B della legge 232/2016) e spese di formazione. La soglia non è casuale: superare il 90% avrebbe comportato la riclassificazione come credito 5.0, con impatto sul deficit 2025 e rischio per l'obiettivo deficit/Pil al 3 per cento.

Inoltre, sulla parte di investimento relativa a Fer, accumuli, fotovoltaico e certificazioni contabili ed energetiche/Dnsh, il comma 3-bis introduce un contributo autonomo per impianti, con dotazione di 57,7 milioni per il 2026, 80 milioni per il 2027 e 60 milioni per il 2028. Il contributo rientra nel perimetro degli aiuti di Stato, non concorre al reddito ai fini Ires e Irapp né rileva sui rapporti di deducibilità ex articoli 61 e 109, comma 5 del Tuir.

Stato operativo

Il credito è già attivo. Il Gse ha trasmesso le comunicazioni alle imprese a partire dal 29 aprile 2026; l'agenzia delle Entrate ha istituito il codice tributo 7079 (risoluzioni 14/E del 16 aprile e 16/E del 23 aprile), distinto dal 7072 utilizzato per il 5.0 ordinario. La compensazione con F24 è ammessa decorsi cinque giorni dalla comunicazione Gse, senza

i limiti ordinari né il blocco per ruoli superiori a 1.500 euro, ed entro il 31 dicembre 2026 senza riporto sugli esercizi successivi.

Il contributo per Fer e certificazioni richiede invece il decreto attuativo Mimit. Il dialogo con la Commissione Ue è in corso per definire il regime di compatibilità; la linea definitiva è attesa entro un mese, con prima erogazione entro 12 mesi.

Niente esodati per il 4.0

Il problema degli esodati non si è invece mai posto per Transizione 4.0: la dotazione di fondi e le regole per la sua distribuzione sono sempre invariate. Le imprese oltre il cap normativo di 2,2 miliardi non rientrano nella medesima categoria del 5.0, dove la dotazione disponibile era originariamente superiore al finanziamento poi assegnato.

Iperammortamento

L'articolo 7 della stessa legge 88/2026 ha eliminato il vincolo *Made in Eu* (si veda l'articolo sopra) sui beni strumentali, riallineando la versione definitiva della misura 2026-2028. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 31%

Caro-energia, Fincantieri assegna bonus di 200 euro a ogni dipendente

TRIESTE. Fincantieri annuncia il "Welfare Energia", misura con cui il gruppo interviene a favore delle proprie persone e delle loro famiglie a tutela del benessere e del valore del lavoro, in un contesto internazionale caratterizzato da pressione sui costi energetici.

Nei prossimi giorni sarà riconosciuto un bonus di 200 euro destinato a oltre 12.000 dipendenti tra operai e impiegati delle società del gruppo in Italia. L'importo sarà disponibile attraverso la piattaforma di welfare aziendale e potrà essere usato per spese legate alla mobilità, ai consumi energetici e alle categorie previste dal welfare aziendale.

La misura si inserisce in una visione industriale che valorizza le istanze sociali considerando lavoro, competenze e benessere dell'organizzazione elementi centrali del funzionamento del sistema produttivo. In

Fincantieri, ciò che incide sulla vita delle persone influisce anche sulla qualità dell'esecuzione, sul rispetto dei tempi e sulla capacità del gruppo di trasformare complessità tecnologica in risultati industriali.

Pierroberto Folgiero, A.d. e D.g. di Fincantieri, ha commentato: «In uno scenario internazionale caratterizzato da crescente volatilità e pressione sui costi energetici, il "Welfare Energia" rappresenta una scelta coerente con il modo in cui interpretiamo il nostro ruolo industriale. In Fincantieri la competitività non dipende da un singolo fattore, ma da un sistema che tiene insieme tecnologia, organizzazione, competenze e lavoro delle persone. Sono le persone che trasformano strategia e innovazione in esecuzione, qualità e continuità produttiva. Per questo riteniamo che intervenire sulle condizioni che sostengono il lavoro significhi raf-

forzare il funzionamento del sistema industriale nel suo complesso e la sua capacità di generare valore nel tempo. La responsabilità sociale si misura non solo sulle emissioni di CO2, sulla diversità e sui rating Esg, ma soprattutto sulla capacità di un'azienda di essere vicina ai propri dipendenti quando necessario».



Peso: 19%

In Italia il 60% della ricchezza è concentrato nel 10% di famiglie

BANKITALIA. Il dato ha riaperto lo scontro politico sulla proposta Pd di una patrimoniale

MASSIMO RICCI

ROMA. Aumenta, nonostante tutto, la ricchezza delle famiglie italiane, ma resta concentrata nelle mani di quelle più fortunate. Lo conferma il consueto studio dedicato al tema, apparso sul sito di Bankitalia. Nel quarto trimestre del 2025 la ricchezza netta (che comprende immobili e attività finanziarie, al netto dei debiti) dei nuclei familiari italiani ammontava, infatti, a 453mila euro per famiglia, in lieve aumento rispetto al 2024 (431mila euro). Secondo il report di Via Nazionale, «la distribuzione della ricchezza si conferma concentrata. Il 10% più ricco delle famiglie - si legge - detiene il 60,6% della ricchezza netta totale, mentre la metà meno abbiente delle famiglie solo il 7,2%». E questa disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza «è lievemente aumentata rispetto al 2024».

La divergenza nella redistribuzione della ricchezza misurata dall'indice di Gini è passata dal 71,5 del 2024 al 72,2 dell'anno successivo. «La composizione del portafoglio - spiega lo studio - varia sensibilmente in base alla ricchezza: per le famiglie nella metà meno abbiente, oltre il 90% delle attività detenute è costituito da abitazioni (73,6%) e depositi (17,5%). Le famiglie nelle fasce più

alte presentano, invece, un portafoglio più diversificato, con una quota rilevante di strumenti finanziari diversi dai depositi».

La Banca d'Italia diffonde i Conti distributivi sulla ricchezza delle famiglie a partire da gennaio 2024. Queste statistiche offrono informazioni sulla distribuzione della ricchezza delle famiglie, combinando gli aggregati di contabilità nazionale presenti nei conti patrimoniali con i dati campionari dell'Household Finance and Consumption Survey (Hfcs), cioè l'indagine armonizzata sui bilanci delle famiglie dei Paesi dell'area dell'euro di cui fa parte quella condotta dalla Banca d'Italia.

I dati sulla ricchezza e la sua distribuzione non potevano che riaccendere l'annoso dibattito sui modi per correggere questa eccessiva disuguaglianza. Forza Italia, attraverso Deborah Bergamini, vicesegretario nazionale, si dice contraria a «stangate fiscali sui patrimoni. È scritto nella nostra storia e in quella missione che già Silvio Berlusconi aveva cominciato a realizzare. Non possiamo concepire uno Stato nemico di chi riesce, con grande sacrificio, a realizzare una ricchezza propria». Dopo le ultime dichiarazioni a favore di una tassazione espresse da Elly Schlein, segretaria del Pd, e ribadite

dal leader della Cgil, Maurizio Landini, l'ex ministro del Lavoro e responsabile Politiche industriali del Pd, Andrea Orlando, afferma che «il problema di una concentrazione sempre più crescente della ricchezza esiste. Naturalmente, una tassazione di quel genere è più armonica se realizzata a livello europeo, mentre non c'è un parallelo rispetto alla tassazione degli extraprofitti, che nel nostro Paese sono più alti di quelli che si sono determinati in altri Paesi europei. Io credo - aggiunge - che la risposta ottimale e strutturale sia quella a livello europeo, perché una tassazione solo in ambito italiano potrebbe produrre delle distorsioni, però io non credo che sia un tabù neanche nella dimensione nazionale».

«La patrimoniale è uno slogan che funziona bene sui social, ma non funziona nella realtà. Se l'Italia aumenta le tasse ai ricchi, i ricchi se ne vanno dall'Italia. E così abbiamo meno gettito per la sanità, per la scuola, per la sicurezza. Dunque, è uno slogan che funziona a parole, ma nella sostanza è un autogol», sostiene il leader di Iv, Matteo Renzi, secondo cui «il vero obiettivo è fare pagare meno ai poveri, non di più ai ricchi».



Peso: 34%

RISIKO BANCARIO

UniCredit più vicina al controllo di Commerz

FABIO PEREGO

MILANO. Non è ancora scacco matto, ma UniCredit è sempre più vicina a Commerzbank. L'obiettivo che si era data, ovvero superare il 30%, l'ha raggiunto. Dagli ultimi aggiornamenti, con lo scatto delle adesioni all'Ops al 7,58%, la quota in azioni, complice il 26,77% già in possesso, è al 34,35%.

Una dote non da poco, quando mancano meno di due settimane alla chiusura dell'offerta. La mezzanotte del 16 giugno è il termine, mentre i risultati verranno comunicati nei giorni successivi, al massimo il 19 giugno. Poi ci saranno i supplementari, come previsto dalla normativa tedesca, con la scadenza che si allungherà alla mezzanotte del 3 luglio. In tutto, dunque, quattro settimane. Nel caso di un rilancio, invece, l'offerta durerà fino al

30 giugno. A cui seguirà il periodo integrativo che, in questo caso, si protrarrebbe fino alla metà di luglio.

Per questo UniCredit ha ancora ampio margine per crescere. Ulteriore visibilità arriverà dagli aggiornamenti di martedì prossimo. Da lì in poi le comunicazioni sulle adesioni saranno quotidiane fino alla scadenza. Per il momento, al copioso pacchetto di titoli si aggiunge un 3,22% in derivati regolabili in azioni, un altro 13,19% è in strumenti con regolamento in contanti e che, dunque, non garantiscono necessariamente l'accesso alle azioni. Qualsiasi futura consegna di titoli potrebbe richiedere ulteriori acquisti sul mercato e, come altra opzione, l'acquisizione di coperture da parte delle controparti interessate.

Detto questo, si parla di un'espo-

sizione potenziale che è arrivata oltre il 50% e a cui è difficile porre un vero argine. Complicato che si opponga lo Stato tedesco con il suo 10%. Berlino ha già fatto sapere che non userà il "Golden power" e che non incrementerà la quota. Il resto dell'azionariato, così come è indicato da Commerzbank, è per il 17% coperto da investitori istituzionali, altrettanto figura in capo ai "passivi". Poi c'è un 16% di retail, un 5% indicato come trading/brokerage e un 4% in azioni proprie.



Peso: 15%

FOTI: ECCO COME SARANNO REINDIRIZZATI I 2,1 MILIARDI DELL'ULTIMA REVISIONE DEL PIANO

Pnrr, più soldi per Industria 5.0

*Rimossa la misura Rosco per i treni. Tagliati i fondi per le colonnine elettriche e l'agrivoltaico
Dai progetti che non avrebbero rispettato le scadenze europee trovato un miliardo per l'housing*

DI SILVIA VALENTE

L'Italia presenta l'ultima possibile richiesta di modifiche del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr). «Abbiamo predisposto 90 revisioni di ordine meramente tecnico su semplificazioni per le pubbliche amministrazioni centrali e periferiche e abbiamo fatto una rimodulazione finanziaria per circa 2,1 miliardi». Lo ha sottolineato Tommaso Foti (ministro per gli Affari Europei, il Pnrr e le Politiche di Coesione) in audizione davanti alle commissioni riunite Bilancio e Politiche Ue di Camera e Senato sulla fase conclusiva del Piano tricolore. Nel dettaglio, è stato totalmente rimosso dal Pnrr il progetto per

la creazione di una Rolling Stock Company (Rosco) pubblica in Italia per gestire e noleggiare treni separatamente dal Gruppo Fs, in primis per le forti preoccupazioni nei sindacati. Un obiettivo che valeva 1,2 miliardi nell'ambito del portafoglio del ministero dei Trasporti. Sono stati tolti anche 90 milioni dalla misura Login Business per la transizione digitale delle imprese di trasporto merci e logistica. Sono stati poi ridotti di 12 milioni i fondi Pnrr nelle mani del ministero dell'Agricoltura per l'obiettivo di meccanizzazione e di 158 milioni quelli per accrescere il parco agricolo. Il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica ha poi riprogrammato 232 milioni derivanti da una riduzione di 33 milioni per le colonnine elettriche, 73 milioni per investimento fognature e depurazione, 100 milioni per l'agrivoltaico e 26 milioni per investimento nell'approvvigionamento sostenibile delle materie prime critiche.

«Ci sono inoltre 500 milioni relativi al credito imposta Zes che abbiamo dovuto necessariamente traslare al di fuori del Pnrr per mettere la misura in sicurezza», ha aggiunto Foti.

Il ministro ha poi indicato che cosa finanzieranno i 2,1 miliardi tolti a progetti che non avrebbero rispettato le scadenze che Roma aveva originariamente concordato con Bruxelles. In particolare, 200 milioni saranno reindirizzati all'efficientamento energetico Erp, dove mancano risorse rispetto alle domande presentate, e 173 milioni per lo sviluppo delle comunità energetiche. Si aggiungono 32 milioni che andranno a sostenere le pmi per la produzione di energia e 94 milioni per l'acquisto treni elettrici. Ma la maggioranza schiacciante di risorse rimodulate andranno a Industria 5.0 nella misura di 700 milioni e all'housing per un miliardo.

Così, con l'ottava revisione

l'Italia si prepara alla sfida della decima (nonché ultima) rata del Pnrr, che Foti ha definito «molto impegnativa, sia in termini di numero di obiettivi, 159, sia come ricaduta di ordine economico, pari a 28,4 miliardi». (riproduzione riservata)



Tommaso Foti



Peso: 29%

CABINA DI REGIA

**Pnrr, revisione
da 2,1 miliardi
Un miliardo
alle case green**

Perrone e Trovati — a pag. 3

200

MILIONI

Le risorse del Pnrr che saranno
destinate all'edilizia popolare

Pnrr, revisione da 2,1 miliardi. Un miliardo alle case green, 200 milioni agli alloggi popolari

Cabina di regia

Tramonta la liberalizzazione ferroviaria e debutta la nuova facility per l'housing verde

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

L'ultima rimodulazione del Pnrr italiano prende forma alla vigilia dell'accredito della nona rata da 12,8 miliardi che dovrebbe essere ufficializzato in queste ore. A illustrarne i dettagli è stato il ministro Tommaso Foti prima nella rapidissima cabina di regia riunita ieri in tarda mattinata per un quarto d'ora e poi, soprattutto, nella successiva audizione davanti alle commissioni riunite Affari costituzionali e Bilancio di Camera e Senato.

I ritocchi riguardano una novantina di misure e, accanto ai consueti correttivi tecnici su milestone e target per assicurarne il raggiungimento, muove in tutto 2,1 miliardi di euro. A perdere risorse è prima di tutto, come largamente annunciato, il progetto di liberalizzazione dei servizi ferroviari Intercity e regionali che sarebbe dovuto decollare attraverso la Rosco, la società pubblica chiamata ad acquistare e poi noleggiare i treni per i candidati a offrire il servizio in regime di concorrenza.

L'obiettivo, a cui erano collegati 1,2

miliardi di euro, è stato accantonato dal Governo poche settimane dopo averlo negoziato con la Commissione Ue. Ma la perdita dei fondi è stata scongiurata dalla revisione, che mette in campo una nuova facility da un miliardo da utilizzare per interventi di rafforzamento dell'offerta di case green, a elevata efficienza energetica. Ulteriori 200 milioni saranno impiegati per potenziare la misura già esistente sull'efficientamento energetico dell'edilizia residenziale pubblica (inserita nel Pnrr con la maxi rimodulazione di novembre 2023), che registra un surplus di domande. Per questa via si irrobustisce il Piano casa, come annunciato nelle scorse settimane da diversi esponenti dell'Esecutivo.

Mezzo miliardo se ne va invece dal capitolo che finanzia i crediti d'imposta degli investimenti nella Zes unica del Mezzogiorno, perché - ha spiegato il ministro - «le difficoltà di rendicontazione erano incompatibili con le scadenze del Piano». Le risorse europee saranno però sostituite da fondi nazionali in un bilancio che, sempre in virtù della stessa riscrittura, trova nuovi spazi per il dirottamento sui

fondi Ue di altri 700 milioni destinati agli sconti fiscali di Transizione 5.0, oggetto di un eterno balletto nelle continue correzioni del Pnrr. Quest'ultimo dare e avere sembra però preoccupare il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, che in cabina di regia, a quanto risulta al Sole 24 Ore, ha manifestato una forte perplessità sulla fattibilità tecnica dell'operazione. Sotto osservazione è finita anche la riforma degli incentivi sulla quale è alta la tensione tra Mef e Mimit, da cui però trapela serenità sul raggiungimento del target.

Il ministero dell'Ambiente ha dovuto riprogrammare circa 232 milioni: 33 milioni ancora una volta dalle colonnine elettriche, 73 milioni dal-



Peso: 1-2%, 3-27%

l'investimento fognature e depurazione, 100 milioni dall'agro-voltaico e 26 milioni dall'intervento per l'approvvigionamento sostenibile delle materie prime critiche. L'Agricoltura, da parte sua, ha ridotto di 12 milioni la voce "meccanizzazione" e di 158 milioni il parco agri-solare. Altri 90 milioni si liberano dalla misura Log-IN del ministero delle Infrastrutture, che ne valeva 157 in tutto e puntava a sostenere la trasformazione digitale delle imprese di trasporto merci e logistica. A ricevere fondi aggiuntivi dal nuovo giro di giostra sono la facility relativa alle comunità energetiche, che guadagna 173 milioni, l'autoproduzione di energia delle Pmi (+32 milioni) e l'elettrificazione delle ferrovie (+94 milioni).

Più in generale, il doppio appuntamento a Palazzo Chigi e in Parlamento ha rappresentato per Foti l'occasione per ringraziare tutti i soggetti

attuatori e rivendicare i risultati italiani. «Con la nona rata in arrivo siamo a 166 miliardi effettivamente incassati, pari all'85% della dotazione del Piano», ha sottolineato il ministro. «Siamo gli unici ad aver raggiunto a oggi questo dato assieme alla Francia, che però è titolare di un Pnrr da 40 miliardi contro i nostri 194,4».

Alla conclusione mancano 159 obiettivi, che si aggiungono ai 456 raggiunti sinora (il 72% delle milestone e dei target previsti): centrarli entro il 30 giugno servirà a ottenere anche la decima e ultima rata da 28,4 miliardi. La revisione varata ieri andrà inviata a Bruxelles in queste ore per essere approvata definitivamente dal Consiglio entro il 31 agosto. Parte dunque il rush finale: per dirla con Foti, «la fase più delicata e decisiva».

Da qui il monito: «Tutte le amministrazioni preposte sono chiamate a completare le misure e, soprattutto, ad accelerare la rendicontazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mezzo miliardo via dai crediti d'imposta della Zes unica: la dote sarà sostituita da fondi nazionali

Risorse europee.

Il ministro per gli Affari europei, il Pnrr e le Politiche di coesione, Tommaso Foti



Peso:1-2%,3-27%

L'editoriale

CENTROSINISTRA LA RISPOSTA AI POPULISMI È IL RIFORMISMO

Romano Prodi

Nelle poche occasioni in cui si parla seriamente di politica, mi sento insistentemente chiedere come mai, insieme a un sistematico arretramento di tutti i partiti tradizionali in favore di schieramenti estremi o populistici, si verifichi un arretramento ancora più accentuato da parte dei partiti che si collocano nell'area riformista, comunemente definita di centro-sinistra.

A questo interrogativo viene data una risposta diversa da paese a paese e da caso a caso. A volte si parla di mancanza di leadership, ma questo è un problema che riguarda i partiti conservatori almeno allo stesso modo. Altre volte si

sottolinea come sia determinante il cambiamento della società, con un ruolo sempre minore giocato dalle classi tradizionalmente spinte verso una maggiore giustizia sociale. Tutto questo è vero, ma è altrettanto vero che, oggi più di ieri, vi è una grandissima parte di società emarginata e impaurita da quanto sta accadendo. A partire dai tanti che hanno ancora più bisogno della comprensione e dell'aiuto che ricevevano in passato dai sindacati e dai partiti che si orientavano verso il centro-sinistra. Con l'aumento delle disparità, le persone che chiedono aiuto alla politica, per non essere emarginate, stanno ogni giorno aumentando. La realtà è che proprio coloro che hanno più bisogno di

aiuto e di speranza cercano le risposte altrove. Questo non avviene solo in Italia, ma nella grande maggioranza dei paesi democratici, nei quali il voto riformista si restringe sempre più, rifugiandosi nelle aree metropolitane e proprio tra i ceti più colti e dotati di maggiore sicurezza.

Per restare in casa nostra è certo significativo che, nello stesso giorno, il voto di centro sinistra abbia prevalso nell'area insulare di Venezia, ma sia risultato in netta minoranza nei quartieri popolari di Mestre e Marghera. E questo è un piccolo esempio di quanto sta avvenendo quasi ovunque.

Continua a pag. 18

Centrosinistra, la risposta ai populismi è il riformismo

Romano Prodi

Senza entrare nelle infinite analisi sociologiche, cerco semplicemente di riflettere sul fatto che nelle prime due generazioni del dopoguerra il ruolo dei partiti socialmente più aperti aveva garantito fiducia nel futuro e realizzato una progressiva, anche se modesta, diminuzione delle disparità sociali. Un processo interrotto dalla rivoluzione conservatrice della Thatcher e di Reagan che, affidando il futuro esclusivamente al ruolo del mercato, si è subito imposta con un successo globale. A questa rivoluzione i partiti socialdemocratici e riformisti non hanno reagito con una proposta alternativa altrettanto semplice e condivisa, ma con piccole correzioni diverse da paese a paese e da corrente a corrente. In fondo l'unico messaggio comune dei progressisti e dei riformisti era che avrebbero fatto le stesse cose, ma meglio degli altri!

Il pensiero politico fondamentale è invece rimasto immutato. Non penso certo che il rimedio per rendere equilibrate e giuste le nostre società possa essere trovato in una qualsiasi forma di comunismo o nella messa al bando dell'economia di mercato. Il fatto è che, di fronte alla rivoluzione globale di Thatcher e Reagan, si sono sempre cercati rimedi parziali, riguardanti solo una piccola parte delle regole che governano la vita dell'intera società. È singolare

che lo stesso Leone XIV, in una parte sostanzialmente trascurata della sua enciclica, ammonisca che la "giustizia sociale non è un tema separato e successivo alla produzione di ricchezza, come se l'economia dovesse semplicemente creare valore e la politica intervenire solo dopo per distribuirlo. La giustizia riguarda tutte le fasi dell'attività economica, dal reperimento delle risorse al finanziamento, dalla produzione al consumo, e ogni scelta ha conseguenze morali". Questo significa che, di fronte agli enormi squilibri che si sono prodotti e agli ancora più importanti squilibri che si stanno producendo, con un'accumulazione di ricchezze e di potere che non hanno alcun confronto e alcun precedente, non si può semplicemente pensare a piccole correzioni mentre il mondo viene dominato da poche strutture o da poche persone immensamente potenti.

Un totale ripensamento globale dell'organizzazione economica diventa indispensabile. Non è un compito facile perché la



Peso: 1-11%, 18-18%

forza dei conservatori è enorme: di fronte alla paura del nuovo propongono la difesa delle frontiere nazionali, di fronte ai progressi tecnologici la difesa dell'esistente e di fronte ai cambiamenti sociali la difesa delle categorie protette. Un disegno che si presenta tranquillizzante, ma che accresce ingiustizie e disparità. A questa decadenza può fare fronte solo una proposta globale di un riformismo capace di correggere la rivoluzione in corso. Non certo con un blocco o un rallentamento del progresso tecnologico e scientifico, ma con una revisione generale e condivisa delle regole economiche e politiche che reggono il mondo. Un progetto semplice e comprensivo che, con la stessa efficacia del messaggio di Reagan e Thatcher ponga finalmente fine all'aumento delle ingiustizie che tale messaggio ha prodotto. I cambiamenti senza precedenti della tecnologia e del potere possono essere governati solo da un'elaborazione intellettuale capace di mobilitare la grande parte dell'umanità che è oggi emarginata

dallo stravolgimento dei rapporti di forza, ma che non trova un credibile appoggio da alcun disegno e da alcuna forza alternativa. La democrazia, la libertà e la giustizia sociale si possono salvare solo se, di fronte a quanto sta avvenendo, si metterà in atto un progetto capace di mobilitare tutti coloro che vogliono correggere le deviazioni del mondo attuale. Sarebbe cioè ora che, per evitare la catastrofe, si possa rivisitare Marx scrivendo semplicemente: "riformatori di tutto il mondo unitevi!". Uniti per progettare il futuro e non solo per cercare di vincere le prossime elezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-11%,18-18%

Politica 2.0

di Lina
Palmerini

Nato, il senso di un primo passo unitario nel centrosinistra

La novità non è solo che c'è una mozione comune - firmata dal Pd, Avs e perfino da 5 Stelle e Renzi - ma è su uno degli argomenti più scivolosi per l'opposizione. E infatti, su Nato e spese militari, nonostante gli sforzi di mediazione, resistono i riformisti Dem che aspettano parole chiare sull'ingresso dell'Ucraina nell'Ue prima di dare il via libera. Certo, sarà (eventualmente) difficile per loro strappare quando la firma sotto quella mozione è anche dell'ex premier e capo di Italia Viva.

Alla fine, un primo lavoro insieme è stato fatto anche sotto la spinta di comunali con esiti deludenti mentre si aspettano i ballottaggi di domenica. E pure sotto la spinta di sondaggi che non mostrano segnali di ripresa per il centrosinistra e lasciano solido il consenso per Meloni. C'è, quindi, molto che non gira nella sfida di Schlein e dei suoi

alleati quando manca un anno dalle elezioni. Il tema delle spese militari, però, sta diventando un punto elettorale incandescente per i due schieramenti. Tant'è che a ritoccare il posizionamento sugli impegni previsti è stata proprio la premier. Le ragioni sono evidenti. L'indicazione chiara che non c'è il consenso degli italiani, Salvini che fa il controcanto sulla pace, Vannacci che incalza su questo fronte e tira tutti dietro di sé.

In sostanza, si sarebbe potuti arrivare al paradosso - soprattutto per 5 Stelle e Avs - di essere scavalcati sul "no alle armi" dalla destra. Ecco perché si è lavorato a un compromesso: per evitare di lasciare uno spazio che invece la sinistra ha sempre coltivato fino ai limiti di rotture clamorose. Adesso - però - è piuttosto lampante che le posizioni di singoli leader, che gli strappi, non portano vantaggi ma anzi si pagano. Un po' come successe ai tempi dei

governi Prodi. Così è stato fatto lo sforzo di declinare uno dei temi più spinosi in termini di coalizione. E vedere se i primi passi verso l'unità riescono a muovere un gradimento che resta stagnante.

Nella mozione che, probabilmente, verrà discussa la prossima settimana c'è anche l'inciso - frutto della mediazione con i riformisti - che vada promossa una difesa europea utilizzando economie di scala e un "no" agli impegni assunti in sede Nato sulle spese per la difesa «considerato l'impatto sulla finanza pubblica». E si chiede «una revisione integrale del patto di stabilità» mentre «un eventuale scostamento di bilancio» andrà indirizzato alla povertà, sanità e alle imprese colpite dalla crisi energetica. Si capisce che mentre Meloni è più prudente sulle spese militari, il centrosinistra alzi l'asticella

con il suo "più uno". Sempre che riesca a resistere alle divisioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ONLINE
«Politica 2.0
Economia & Società»
di Lina Palmerini



Peso: 14%